

dò uno bregantino in Coron, qual intrò, et il campo era mia tre lontano di la terra. Et io li comunicai li avisi da Costantinopoli. Disse non è vero che l'imperator habbi orator al Turco. Di Olim bey, andato dal Sofi, li piacque intender, perchè questi hanno avisi che 'l Sofi farà guerra al Turco. Disse che 'l

227 Doria havia lassà ordine al vicerè di Sicilia che, venendo le 19 galle di don Salvaro, li ordinasse che 4 di Sicilia, 2 di Napoli et 2 di Monaco mandasse a Zenoa per custodia, et lui con le 11 tornasse in Spagna; et questi dil Conseio consultano, hanno tenuto il corier quà, con ducati 260 d'oro si ha offerto andar a Messina in zorni 11. Monsignor de Prato partì per Fiandra per accompagnar la duchessa a Milan, et fra do zorni se spaza in Fiandra uno secretario che la se prepari aziò, zonto sia monsignor di Prato, non si perdi tempo.

*Dil ditto, di 27, da Monzon, ricevute ut supra.* Andai questa matina avanti messa a la camera di Cesare, qual trovai a una fenestra con optima ciera et mi alegrai de la salute de la imperatrice, la qual è riata: ringratiò dicendo, le oration di devoti et religiosi l'ha preservata. Poi li comunicai li avisi da Costantinopoli, et quanto al Gritti con le 4 galle bastarde disse l'è al servitio dil Turco, et volse saper la grandeza di le bastarde: li dissi, qual è mazor di le altre sotil et portano più artellaria. Mi disse el partir dil Doria a li 2 da Messina con 26 galle et 20 nave et di don Salvaro, in consonantia de quello scrisse heri. Poi disse, el Turco non ha poter da mar, intanto non ha armà se non 40 galle. Di lo abocamento disse, in quello non si ha a tratar se non cose zeneral per ben di la christianità, et che monsignor di Vigli orator di Franza li ha dito quello non sarà se non a beneficio de la christianità. Poi disse: «le nozze credo non seguirà; el papa voria *per verba de praesenti* et il re vol *per verba de futuro*; ho li chi saperà tutto quello se tratarà, et vui lo saperete et lo farò intender a quella Signoria.» Poi disse: «l'orator de Franza mi ha dito, il re vol vendicarse de la morte dil Maraveia; li ho dito non fazi,» etc. Poi li domandò la trata di 20 milia salme de Sicilia; rispose la gran penuria è per tutto et tutti dimanda, è stà mandà a l'armata 4500, a la Signoria se darà per adesso trata de una parte, un'altra fiata se supilirà. Lui orator instò molto, dicendo el bisogno nostro, et dil 1513 vene a Venetia de Sicilia stara 200 milia, che è intagliato sopra la porta de l'ufficio di le Biave, dicendo quelli cara 25 milia de Puia, ne fu concessi, non si have mai. Cesare disse, dovevi mandarli a levar in quella

volta, adesso hanno penuria loro; et concluse, parlasse con Granvelle et il Comendador maior. El cussi li parlò; disse, vederiano quello potrà far. Le biave valeno in Aragon scudi do et do terzi il casiso, uno casiso è uno staro et do terzi, che è cinque stara padoani et monterà a scudi tre; in Catalogna è gran carestia. Scrive ha parlato con il Belzer, è corier maior, di questo, et forsi concluderà qualche mercato, *ut in litteris*.

*Da Milan, dil Baxadona orator, di 12, ricevute a di 18.* Come havia ricevute nostre zerca andar sora Oio, fo dal duca et li disse questo, qual l'havea inteso dal suo secretario da Venetia, et li piacque. Di Zenoa sono avisi, come el Barbarossa, hauto notitia de nave 11 zenoese andavano in Sicilia con danari robe et mercantie, le andò a ritrovar in canal de Piombin et, acquistate le minor, non potendo otenir le maior, sopravene la notte, messe fuogo in quelle sichè tutte 11 brusono et si perse tutto. De Monferà ancora li iudici, zoè el Leva e il Carazolo non hanno hauto le comission autentiche di Spagna. Paulo Luzascò si dice è stà conduto dal re Christianissimo, come mi ha ditto l'orator di Mantoa, qual è a Lambrà, mia 3 de qui. col capitano Zucaro. Di Savoia è letere di 6, come si aspetava a Niza la neza dil Papa, et li se farà lo abocamento, ma ancora quel duca non è risolto de dar quella forteza al Papa. Li moza 500 formenti di quel zentilhom per Venetia vengono; li altri formenti per il rasonato sarano a conto de danari dia dar questo Signor a la Signoria nostra.

*Dil ditto, di 14, ricevute ut supra.* El di seguente che Barbarossa brusò le 11 nave, prese Chiarisa et altri lochi del canal de Piombin, et captivate tutte quele gente troveo, andò verso Sicilia. Et uno certo galion venuto di Napoli a Zenoa riporta haver levati alcuni turchi de acqua, feriti, i quali dicono Barbarossa al dispeto de l'armata esser andato via, el qual ha con lui tutto el suo haver, et lo conduse in Levante, chiamato dal Turco. Capitò una nave francese in ditte aque, a la qual fo dito nel pericolo l'andava per il corsaro, non curò de passar et andò al suo viazo. Sono letere da Lucerna di 7, dil secretario di questo Signor, come in la dieta fatta a li 2 a requisition de oratori francesi li hanno risposto che, quando intenderano che il re Christianissimo li vogli aiutar per la fede et restaurarli de danni di le guerre passate, li darano risposta conveniente. Li 8 Cantoni richiedono el resto di soi debiti, quelli de Zurich et Berna hanno ditto se guardino de far fanti, perchè farano taiar